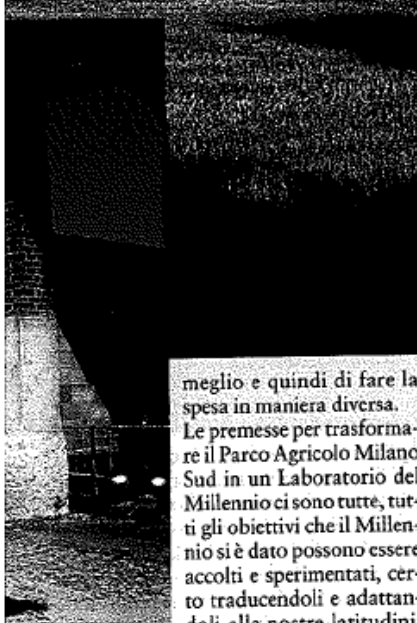


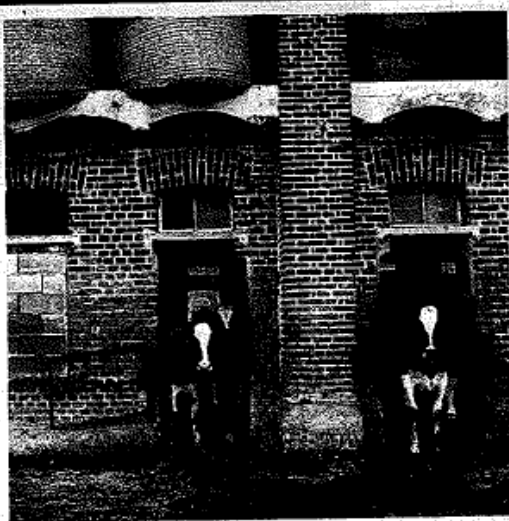
Il centro di Lacchiarella e, sotto, cascina a Carpiano. A sinistra: campagna vicino al castello di Peschiera Borromeo e, sotto, fattoria a Carpiano e Carlo Petrini



meglio e quindi di fare la spesa in maniera diversa. Le premesse per trasformare il Parco Agricolo Milano Sud in un Laboratorio del Millennio ci sono tutte, tutti gli obiettivi che il Millennio si è dato possono essere accolti e sperimentati, certo traducendoli e adattandoli alle nostre latitudini,

ma non crediate che ci sia gran differenza tra i paesi in via di sviluppo e i paesi in via di tracollo per troppo sviluppo. La convergenza verso la comune débâcle sta avvenendo di gran passo, e l'attuale crisi alimentare ne è la prova.

Certo, alcuni degli otto obiettivi del Millennio possono sembrare lontani da noi anni luce. Eliminare la povertà estrema e la fame, raggiungere l'istruzione primaria universale, diminuire la mortalità infantile, migliorare la salute materna, combattere Hiv-Aids, malaria e altre malattie... tutta roba che nel Parco Agricolo Milano Sud non si trova... Ma Loretta Napoleoni, un'economista italiana autrice di "Economia canaglia" (Il Saggiatore) dice che se



guardiamo bene nei nostri frigoriferi troveremo degli schiavi. Quelli che hanno prodotto il cibo che compriamo senza chiederci in quali condizioni di lavoro si è sviluppata l'intera filiera. Quelli lì, che lavorano nelle piantagioni di cacao dei Tropici o di pomodori nel Meridione d'Italia, i cui figli non possono andare a scuola, le cui mogli non possono curarsi come si deve, quelli che vivono in zone a rischio di guerre, epidemie... spesso sono nel nostro frigorifero,

e noi nemmeno lo sappiamo. È proprio nel nostro frigorifero e nella nostra dispensa, e nei luoghi in cui quel che vi conserviamo viene acquistato, che si chiariscono le nostre priorità. La risulta chiaro quanto ci piace, quel che ci piace e quanto davvero siamo sinceri quando diciamo che qualcosa non ci piace. La rispondiamo in modo sincero a chi ci chiede quanto ce ne importa del futuro, dell'ambiente, delle popolazioni lontane e più deboli.

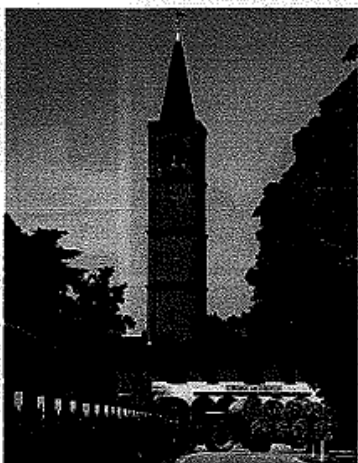
Il segretario generale delle Nazioni Unite, commentando gli obiettivi, ha detto: «Avremo tempo per raggiungere gli obiettivi del Millennio a livello mondiale e nella maggior parte o anche in tutti i singoli paesi, ma solo se la smettiamo di fare affari come al solito. Non possiamo vincere dal-

la sera alla mattina. (...) Ci vuole tempo per formare i maestri, le infermiere, gli ingegneri; per costruire le strade, le scuole e gli ospedali; per far crescere le piccole e grandi attività che possono creare i posti di lavoro e i redditi di cui c'è bisogno. Quindi dobbiamo iniziare adesso». Iniziare subito, e dappertutto.

Gli ultimi due obiettivi del Millennio possono forse essere quelli che sentiamo più vicini: da un lato la preservazione dell'am-

biente e la sostenibilità, dall'altro lato una cosa magnifica che si chiama "global partnership". La sostenibilità ormai, più o meno l'abbiamo capita, e non è difficile immaginare in che modo si possa mettere in pratica in un posto straordinario come il Parco Sud di Milano: basterebbe il suo incredibile sistema di fontanili, marcite e corsi d'acqua a chiarire che ogni singola attività deve essere condotta nel pieno rispetto di tutto il sistema, se si vuole che quello stesso sistema continui a supportare tutte le attività. Quelle che ci sono e quelle che si possono introdurre, come la produzione di energia pulita, grazie all'acqua ma anche grazie al sole, o agli scarti della produzione agricola: il biodiesel non deve essere prodotto necessariamente sottraendo terreni all'agricoltura, si possono usare anche gli scarti, come i tutoli delle pannocchie. O le attività di carattere artigianale che possono contribuire a completare un sistema integrato di produzione a basso impatto: caseifici, salumifici e quant'altro, creerebbero anche posti di lavoro, stimolerebbero un'imprenditorialità giovanile che deve trovare una ragione non solo economica, ma anche sociale e culturale per riconciliarsi con la campagna. E poi ci sono le attività connesse alla ricerca: magari le facoltà di agraria della Lombardia non disdegnerebbero dei campi in cui tradurre in pratica le lezioni di sostenibilità che vengono impartite a scuola; il Politecnico di Milano ha avviato un progetto di recupero e valorizzazione dei beni architettonici. Per esempio appoggiare queste attività vincolando all'uso agricolo il recupero delle strutture esistenti sarebbe un gesto opportuno.

Il partenariato globale, infine, è il tavolo su cui misurare quanto davvero Milano "si merita" l'Expo 2015, e ancora una volta questo microcosmo può fare da palestra. L'Onu naturalmente si riferiva al fatto che le politiche di sviluppo devono essere portate avanti da tutti i paesi firmatari della dichiarazione del 2000. Sono tantissimi, 189, ognuno con un suo peso, un suo potere, una sua capacità di influenzare le decisioni altrui. Non sarà facile trovare tavoli d'intesa. Ma Comune di Milano, con i 61 Comuni presenti nel Parco, oltre alla Provincia e alla Regione potrebbero realizzare



Chiesa di Santa Maria a Locate Triulzi. Sotto: un viale attorno all'Abbazia di Murasole



## La città e la campagna devono incontrarsi e smettere di farsi la guerra, di rubarsi risorse

un modello virtuoso, trovando insieme i modi di ragionare intorno a questa risorsa, e coinvolgendo nelle decisioni i produttori, i consumatori, le associazioni ambientaliste, e tutti gli attori che pensano di poter dare una mano, di poter contribuire al buon funzionamento di questo Laboratorio del Millennio. Questa Milano che tra sette anni vuole

aprire le sue porte al mondo e parlare di come il pianeta va nutrito, potrebbe iniziare a realizzare il primo piccolo miracolo: fare in modo che un microcosmo di almeno 900 aziende agricole e circa 5 mila addetti ai lavori nutra un bacino di due milioni di persone. Significa diversificare le produzioni, ragionare in termini di attività ecosostenibili e con un valore aggiunto che racconti quel territorio, significa promuovere i mercati degli agricoltori, non solo a Milano, ma anche in altri comuni del parco, facilitare i gruppi di acquisto o quella che negli Stati Uniti si chiama Community Supported Agriculture. Perché se il parco è, come dice il suo nome, un parco agricolo, allora andarci in bicicletta la domenica è un'attività integrativa, ma quella di produzione alimentare deve essere l'attività principale. Quante famiglie passano la domenica in centri commerciali dove i genitori fanno inconsapevolmente la spesa mentre i bambini s'intristiscono in giochi di plastica sotto i neon? Non preferirebbero spendere il loro tempo all'aperto, o in una fattoria didat-



